

Auguri Warren! Chi non vorrebbe i suoi anni?

Prof. Enrico Maria Cervellati

Auguri Warren! Cinque di questi giorni!

Lo so, detta così suona un po' male... ma visto che Warren Buffett ha appena compiuto 95 anni e di solito si augura di vivere 100 anni, ecco... ci siamo capiti!

Quindi, caro Warren, che siano 1000 di questi giorni.

E tu, vorresti i soldi di Warren Buffett?

Domanda retorica, lo so...la risposta è ovvia! Chi non li vorrebbe?

Ma la vera domanda è un'altra...vorresti anche i suoi anni?

Qui la risposta è altrettanto ovvia, ma al contrario... tutti sognano i soldi di Buffett, magari anche meno di quelli, ma quasi nessuno vorrebbe i suoi 95 anni sulle spalle.

E allora perché parlo della sua età? Perché è la scusa perfetta per introdurre un tema cruciale: rimanere investiti nel lungo periodo.

Perché è proprio questo il punto. Non si tratta di indovinare il momento giusto per entrare o uscire dai mercati, ma di restarci dentro con coerenza e disciplina.

Le evidenze sono chiare: la performance di un portafoglio dipende soprattutto dall'asset allocation, cioè dalla ripartizione fra le varie classi di investimento.

Il market timing, invece, incide pochissimo e spesso porta addirittura a fare danni. Perché? Perché siamo esseri umani, non macchine. Le emozioni ci guidano e troppo spesso ci ingannano.

Quando il mercato azionario sale, ci sentiamo trascinati dall'entusiasmo e aumentiamo la nostra esposizione proprio quando i prezzi sono alti.

Quando il mercato scende, invece, panico e paura ci spingono a vendere, a uscire proprio nel momento peggiore. In altre parole, le emozioni ci portano nella direzione opposta a quella giusta.

Buffett, invece, ha sempre predicato l'opposto.

La sua celebre frase “Siate timorosi quando gli altri sono avidi. E siate avidi quando gli altri hanno paura”, non è solo un gioco di parole brillante, è la sintesi di una filosofia comportamentale. È l'invito a fare ciò che è difficile ma corretto.

Non lasciarsi trascinare dal gregge, ma mantenere la rotta anche e soprattutto quando la tentazione di reagire d'istinto è più forte.

Buffett è diventato Buffett non solo per la sua intelligenza finanziaria, ma perché ha iniziato a investire a undici anni. Il tempo è stato il suo alleato più potente.

L'interesse composto, che Einstein chiamava l'ottava meraviglia del mondo, ha fatto il resto.

Ma non basta avere tempo, serve anche pazienza. Ed è qui che entra in gioco il temperamento di Buffett, un vero esempio di disciplina comportamentale: focus sul lungo periodo, controllo delle emozioni, capacità di resistere ai bias cognitivi.

Buffett ha dimostrato che la vera forza dell'investitore non sta nell'intuire il futuro, ma nel saper gestire sé stesso.

Del resto, il suo maestro Benjamin Graham, nel suo libro “L'investitore intelligente”, lo aveva già scritto: “Il principale problema di un investitore, forse il suo peggior nemico, è probabilmente sé stesso”.

Ed è esattamente il punto che ho sottolineato anche nel mio ultimo libro “Capire la finanza personale”, scritto insieme a Roberto Pugliesi.

Perché l'educazione finanziaria non significa solo conoscere strumenti e numeri, ma soprattutto imparare a riconoscere e gestire le emozioni che ci spingono a sbagliare.

Quindi tanti auguri caro Warren e grazie per le preziose lezioni.

In finanza. Come nella vita, la vera ricchezza non sta solo nei soldi che accumuli, ma nella disciplina con cui scegli di gestirli.